


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it>

FILO ROSSO

L'ULTIMA INFAMIA

L'ultimo in ordine di tempo è stato Fabrizio Cicchitto ad *Anno Zero*. Qualche giorno prima l'aveva detto Roberto Formigoni. Ma è l'intero centrodestra a esercitarsi nella distinzione tra "profughi" e "clandestini". Per dire che l'Italia accoglierà a braccia aperte i primi e farà in modo di rimpatriare i secondi (che sono i migranti tunisini attualmente presenti sul territorio). Davvero sbalorditivo. Perché il governo negli ultimi due anni, con una politica dell'immigrazione guidata dalle esigenze propagandistiche della Lega e dalle tecniche di marketing di Berlusconi, ha condannato alla prigione, alla tortura e alla morte non meno di diecimila di quei profughi ora diventati sacri.

Incredibile? In effetti è difficile accettare l'idea che la civile Italia, culla dell'Umanesimo e del Rinascimento, possa essersi macchiata di un tale delitto contro l'umanità. Eppure è così. Non è una tesi dei no global, né dei fratelli musulmani. È un semplice fatto e non a caso la principale delle prove a suo sostegno è l'aritmetica.

Ma andiamo con ordine. E diciamo subito che quella in corso non è che l'ultima (per la prima volta vera) di una serie infinita di false "emergenze Lampedusa" che hanno scandito, anno dopo anno, quasi tutta la prima decade del Duemila e che raggiunsero l'acme nel 2008 quando gli sbarchi furono 31.000. All'epoca Berlusconi e i suoi non conoscevano ancora la differenza tra profughi e clandestini: di quei 31.000, il 70 per cento chiese di aver riconosciuto lo status di profugo e la metà delle domande fu accolta. Ma,

anziché far festa perché il Paese si era avvicinato finalmente agli standard europei della difesa dei diritti umani, il governo corse dall'amico Gheddafi e perfezionò l'accordo sui cosiddetti respingimenti. Che entrò in vigore nel maggio del 2009.

Le barche dei migranti cominciarono a essere intercettate in modo sistematico e respinte brutalmente al mittente. E alle organizzazioni umanitarie che denunciavano l'evidente violazione delle regole internazionali che difendono gli ora tanto evocati profughi, Berlusconi (12 maggio 2009) rispose così: «Su quei barconi non vi è nessuno che possa godere del diritto d'asilo». Non risulta che il premier si sia mai scusato di quella disumana castroneria. Nemmeno dopo le condanne del Consiglio d'Europa. Nemmeno dopo le documentate denunce delle violenze subite dalle vittime dei respingimenti nei lager di Gheddafi. Al contrario, «la fine dell'emergenza Lampedusa» divenne (con la "ricostruzione" dell'Aquila e la "risoluzione" del problema dei rifiuti a Napoli) uno degli argomenti forti della propaganda del "governo del fare". Con qualche ragione, in effetti. Perché se a l'Aquila c'erano le macerie e a Napoli i rifiuti, a Lampedusa non arrivavano più migranti. Fine dell'emergenza, dunque.

Solo che, purtroppo, non erano affatto finite le ragioni di quelle disperate fughe verso le nostre coste. Perché in Eritrea e in Somalia, in Afghanistan e nella Sierra Leone, nel Sudan e in Etiopia, cioè nei paesi di provenienza della stragrande maggioranza dei profughi, proseguivano le guerre, le dittature, le violenze.

Torniamo all'aritmetica. Lo scorso agosto il ministro dell'Interno Maroni – oggi grande sostenitore dell'ospitalità per i profughi – diffuse una nota che metteva trionfalmente a confronto i numeri degli sbarchi prima e dopo l'avvio dei respingimenti. Eccoli: dal 1° agosto 2008 al 31 luglio 2010, 20.655 sbarchi; nello stesso periodo successivo (1° agosto 2009 – 31 luglio 2010) 403 sbarchi. Meno 98 per cento! Un successo clamoroso.

→ **SEGUE A PAGINA 9**

Lorsignori Cresce il fastidio dei lombard...

Il congiurato

Non ci mettiamo più la faccia». La risposta data giovedì da Reguzzoni per declinare l'invito in tv sul caso La Russa, la dice lunga sui rapporti nel centro destra. Proprio il capogruppo del Carroccio, nell'aula di Montecitorio aveva lanciato un avvertimento «alla maggioranza» invitandola a «dare risposte al Paese». Ma il malessere lombard non è solo per l'autogol di Ignazio, come ha detto Bossi. C'è molto di più. C'è la voglia, confidata da Giancarlo Giorgetti alla vigilia del processo Ruby, «di non impelagarci più sui problemi del Cavaliere con la giustizia», come dimostra il rinvio imposto al processo breve da una Lega non disposta a passare un fine settimana di campagna elettorale per le amministrative a occuparsi dei problemi del premier. E c'è la tentazione di guardare al dopo-Silvio dalla posizione di forza che i sondaggi fanno sperare. Alle amministrative, dove possibile, la Lega da sola tenterà di superare il Pdl al Nord. Il federalismo ormai lo ha portato a casa, dei 255 miliardi di euro "federabili" i decreti già licenziati ne toccano ben 239, restano solo i provvedimenti su investimenti strutturali, metodo contabile e città metropolitane, cari più a Fitto che a Calderoli. I Padani sono dunque pronti a staccarsi da Berlusconi? Un'altra spia è il no, nel Cda Rai, di Petroni e Bianchi Clerici alla berlusconiana Petruni al Tg2 (l'alternativa è il bossiano Ferraro). Ma la prova del nove la si avrà quando si deciderà se prorogare oltre il 21 maggio la delega sul federalismo fiscale. In caso di bocciatura la legislatura sarebbe praticamente finita, e con essa anche l'alleanza Pdl-Carroccio.

La coincidenza temporale tra amministrative ed emergenza profughi ha accelerato la crisi (come dimostra lo scontro Mantovano-Maroni). E ci si mette anche il destino. A Lampedusa arriverà la nave Azzurra, la stessa usata da Berlusconi nelle regionali del Duemila, allora vinte proprio grazie all'intesa con Bossi. Ma ora serve solo per portare via i migranti. ❖



Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i servizi

Il nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollette

vota ~~SÌ~~ ai referendum

NON FARTI PRENDERE
PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it